

midabile per la presenza di alcune derivazioni dal cartone della Battaglia di Cascina di Michelangelo (ma secondo Liphart dal Giudizio Universale). In conferenza in un primo momento da Santiniatelli (1957, p. 405) che volle riconoscere nella raccolta la testimonianza del soggiorno romano di Beccafumi, attribuì al suo rientro a Siena nel 1712. Lo stesso Santiniatelli (1967, n. 189, nota 8), ritornando in seguito sulla questione, ne esclude l'autografia avanzando il riferimento cronologico e proponendo il nome di Marco Pino. Nel 1965 il taccuino fu sfasciato e proposto sul mercato a Londra con attribuzione a Beccafumi, avallata da Nicolson in una recensione relativa alla vendita. Andrea De Marchi (1990, pp. 412-426) non invece che il taccuino diede udito a "grandi equivoci" per la presenza di fogli assai disomogenei, tra i quali era possibile riconoscere anche un'attribuzione con stemma mediceo improbabile per un senese prima del 1725. Per questo motivo, lo studioso ritenne la raccolta di disegni frutto di "operai ed esercitazioni più tarde, derivazioni dai disegni stessi prima ancora che dalle opere del maestro", assegnando i fogli a vari artisti dell'accademia di Ippolito Agostini come Prospero Amichi, Cristoforo Roncalli e Alessandro Casolari. Pubblicando una *Testo di ricerca* in collezione Katalan a New York proveniente dal taccuino Liphart, Catherine Mombel Goguel (1995, pp. 14-15, n. 3) rivisitò il problema sostenendo l'autografia di alcuni fogli in esso contenuti. Su questa scia, tre anni dopo, nell'opera completa dell'artista curata da

Pietro Torriti venivano ammessi altri disegni conservati in collezioni pubbliche e private (Tenducci, Giannatasio 1998, cat. D90, D91, D82, A40, D134).

La riammissione all'autografia del foglio in esame è stata proposta da Mario Di Giampaolo (annotazione manoscritta su fotografia, 2002) e Paolo Giannatasio. Gli studiosi hanno sottolineato la quasi identità del disegno con un foglio della Pierpont Morgan Library attribuito a Beccafumi. Lo schizzo conservato negli Stati Uniti viene infatti considerato autografo da Giannatasio (sempre con l'intervento di una mano più debole al verso) e "teofila" da Di Giampaolo; entrambi gli studiosi, in ogni modo, concordano sulla maggior qualità del foglio in esame rispetto a quello della Pierpont Morgan Library. Se dunque De Marchi ha giustamente notato come spesso i fogli del taccuino Liphart siano derivazioni di altri disegni autografi di qualità superiore, in questo caso la considerazione è opposta, trovandosi maggiore freschezza nel disegno del taccuino rispetto a quello della Biblioteca museo newyorkese; anche questo foglio, in definitiva, merita la promozione tra gli autografi. Nel disegno compaiono temi e figure ricorrenti anche in altre prove, come consuetudine di Beccafumi, parimenti possono essere individuate alcune referenze con l'opera pittorica dell'artista senese. Le sei figure al recto non trovano una precisa corrispondenza pittorica associate da Liphart nel 1935 al pavimento del duomo di Siena, potrebbero in realtà risultare rielaborazioni di idee messe in opera contestualmente al *Movimento dei*

Comandamenti per la facciata del Palazzo Borghesi a Siena, dunque intorno al 1624. Più puntuali, invece, i riscontri del verso: la figura femminile inginocchiata e in relazione con l'analoga posta nell'angolo in basso a sinistra dell'*Allegoria della Teologia* della Sala del Cerchio nel palazzo pubblico di Siena, mentre l'*Amichio in trono* è collegabile a quello raffigurato nell'angolo in alto a sinistra nella *Discolazione di Spirito Santo* sempre ad un cistero.

G. Zavatta

16. Gaspare Diziani (Belluno 1689 - Venezia 1767)

Studio per Madonna in gloria (recto); figura maschile seduta (verso), 1734-40ca.
Matita rossa, penna e inchiostro bruno e acquerellature a inchiostro bruno (recto); matita rossa (verso)
mm 264x179
Collezione privata
Bibliografia: inedito.

Il foglio mostra analogie con numerosi tipici disegni di Gaspare Diziani, segnati con rapidi pensieri a matita rossa e in seguito ripresi a penna e acquerellati: basti richiamare un confronto con gli schizzi inv. 5679 (*Fede, Speranza e Carità*) e inv. 5532 (*Studio per Annunciazione*) del museo Correr di Venezia, datati da Pignatti tra la fine degli anni 40 e il decennio successivo (Pignatti 1981, II, pp. 80-81, nn. 313-314). Tuttavia, la composizione sembra piuttosto rinviare a alcune opere realizzate dall'artista in Friuli intorno alla metà degli anni 30: la Vergine è prossima infatti all'analoga figura nelle *Anime del Purgatorio* del duomo di Tolmezzo (Zugni-Tauro 1971, p. 85, tav.



Gaspare Diziani, *Studio per figura maschile (San Girolamo?)*, verso del disegno

32), mentre l'idea di un sacro cuore coronato da angioletti ricorre anche nel *San Francesco di Assisi*, *Sant'Antonio da Padova* e *San Pietro d'Alcantara* conservato nell'Oratorio di San Bonaventura a Padova (Zugni-Tauro 1971, p. 81, tav. 33, dove si specifica però che su questo settore del quadro insistono ridipinture). Zugni-Tauro mise in rapporto il dipinto padovano con le opere realizzate da Diziani in Friuli e tra queste, in particolare, proprio con la pala del duomo di Tolmezzo, individuando una continuità cronologica compresa tra il 1734 e il 1740. Il legame tra il foglio in esame e le opere evocate a confronto si sostanzia ulteriormente affiancando la figura a matita rossa del verso con lo specu-

lare san Girolamo che compare in basso a sinistra nella pala di Tolmezzo. Inoltre un bozzetto per le *Anime del Purgatorio*, presentato recentemente in una mostra tenutasi a Udine (Reale 2007, pp. 40-41), fornisce spunti aggiuntivi di confronto: in esso compaiono infatti, ai lati della Vergine, due angeli con le braccia incrociate sul petto assai simili a quelli del disegno, poi non tradotti nella versione definitiva. Il richiamo costante e quasi circolare a dettagli o figure riscontrabili nelle opere pittoriche qui chiamate a confronto sostanzia dunque l'ipotesi che questo foglio autografo di Gaspare Diziani possa essere tra le rare prove relative agli anni della sua operatività in Friuli.

G. Zavatta